

Pace fra Turchia e Israele Via libera agli aiuti per Gaza

Erdogan si scusa con Putin per l'abbattimento del caccia russo

Compromesso

Ankara cede sul blocco navale di Gaza, mentre Israele riconosce il ruolo politico di Hamas

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GERUSALEMME Le prime 10 mila tonnellate di aiuti verranno sbarcate venerdì dal mercantile turco nel porto israeliano di Ashdod, da lì potranno entrare a Gaza via terra dopo pochi chilometri. L'intesa annunciata ieri dal governo di Benjamin Netanyahu e da quello di Binali Yildirim garantisce qualche sollievo alla popolazione della Striscia e soprattutto va in soccorso di Israele e della Turchia. Perché tutt'e due i Paesi ne avevano bisogno per ritrovare l'alleato perduto sei anni fa, per riaprire il dialogo diplomatico e di intelligence (l'intesa è stata definita anche dai rispettivi capi dei servizi segreti) strategico in un Medio Oriente che non è più quello del 2010.

I primi ministri proclamano la vittoria come se l'altro avesse capitolato. In realtà entrambi hanno accettato il compromesso: Ankara rinuncia alla richiesta di far togliere l'embargo che assedia Gaza, gli israeliani in qualche modo riconoscono il ruolo politico di Hamas. Netanyahu davanti all'assemblea delle Nazioni Unite aveva paragonato il movimento fondamentalista palestinese allo Stato Islamico, adesso accetta che i suoi leader possano tenere gli uffici in Turchia.

«Questa concessione — commenta il quotidiano conservatore *Jerusalem Post* — distrugge anni di campagna internazionale per dimostrare che Hamas è uguale ad Al Qaeda».

I consiglieri del primo ministro replicano: l'obiettivo è distinguere tra l'organizzazione, che domina la Striscia dal 2007, e la popolazione. Ammettono che i 365 chilometri quadrati sul confine sud sono vicini al collasso, che il disastro potrebbe ritorcersi contro Israele. Così via libera ai piani turchi di costruire un impianto di desalinizzazione, la nuova centrale elettrica, un ospedale. Questa volta senza provare a rompere il blocco imposto dalla marina militare israeliana, come nel maggio del 2010 quando la flotta di volontari partita da Istanbul era stata abbordata dalle forze speciali: 9 uccisi tra gli attivisti turchi (un decimo è morto per le ferite quattro anni dopo), le relazioni diplomatiche annientate in poche ore.

Israele è disposta a compensare le famiglie delle vittime con 20 milioni di dollari (quasi 18 milioni di euro) e ottiene che i soldati coinvolti nel raid non possano venire perseguiti. Le scuse erano già arrivate nel marzo del 2013, con una telefonata di Netanyahu al presidente Recep Tayyip Erdogan durante la visita a Gerusalemme di Barack Obama.

Allora era stato il presidente americano a comporre il numero e il suo vice Joe Biden

aveva continuato a fare da mediatore perché l'intesa aiuta Washington a riportare un po' di ordine nel caos del Mediterraneo orientale.

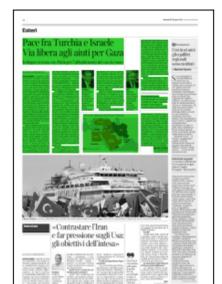
I turchi hanno bisogno del gas naturale israeliano per non dipendere dalla Russia dopo gli sconti tra jet militari sopra la Siria: in una giornata di riconciliazione diplomatica il Cremlino ieri ha reso nota la lettera di scuse inviata da Erdogan a Vladimir Putin per l'abbattimento del caccia russo, i rapporti restano instabili. La guerra siriana ha fornito a Israele e la Turchia un nemico comune: gli iraniani che appoggiano il presidente Bashar Assad e dei quali i due Paesi temono l'espansionismo nella regione.

Netanyahu da Roma — dove ha incontrato John Kerry, il segretario di Stato americano, e il primo ministro Matteo Renzi — parla della necessità «di costruire isole di stabilità con i nostri vicini». Un'altra isola a cui il suo governo starebbe pensando è quella artificiale da ancorare al largo di Gaza, una piattaforma che farebbe da porto per la Striscia. La coalizione di destra sembra consapevole che se non permette di migliorare le condizioni del milione e ottocentomila palestinesi sotto il controllo di Hamas, un altro conflitto con i fondamentalisti (ne sono scoppiati già tre dal 2009) rischia di diventare inevitabile.

Davide Frattini

 @dafrattini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le nuove alleanze del Medio Oriente



d'Arco